



## **MOBILITA' SCUOLA 2016/2017: il Miur ri-convoca i sindacati il 21 gennaio**

**Dopo l'incontro politico non ancora risolutivo del 13 gennaio scorso il Miur convoca i sindacati il prossimo 21 gennaio per riprendere la trattativa sulla mobilità del personale docente 2016/2017.**

Lunedì 11 gennaio scorso si è tenuto l'incontro preliminare tra sindacati scuola e MIUR avente come oggetto il contratto di mobilità 2016/2017 volto a verificare i reali punti di avanzamento del MIUR sulle questioni nodali legate alle diverse fasi della mobilità. Tutto ciò in seguito all'evoluzione che c'è stata dopo i due incontri politici che si sono svolti il 23 e il 28 dicembre scorso, tra sindacati scuola e Gabinetto del Ministro.

Una prima apertura l'abbiamo registrata sui movimenti all'interno del comune e della provincia. In entrambi i casi, secondo la proposta del MIUR, si manterrebbero le attuali regole con trasferimento dei docenti su scuola. Un punto di avanzamento che non basta, visto il permanere degli ambiti con chiamata diretta dei docenti nei trasferimenti interprovinciali.

### **Le nostre richieste**

- **Eliminare dal testo contrattuale qualsiasi riferimento alla chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici. Essa è incompatibile con i principi di trasparenza e imparzialità della Pubblica Amministrazione.**
- **Superare con il contratto sulla mobilità 2016/2017 tutte le irrazionalità e le ingiustizie create sul tema dalla legge 107/15.**
- **Il contratto deve essere lo strumento per stabilire una parità di trattamento tra docenti, rimuovendo le distinzioni (irragionevoli) create dalla legge sulla base della diversa modalità di assunzione in ruolo. Ogni docente deve poter partecipare ai movimenti con il proprio punteggio e per tutti i posti disponibili, di potenziamento compreso.**
- **Inserire subito nel contratto, un rinvio esplicito ad una sequenza contrattuale per regolare con criteri oggettivi e trasparenti, l'assegnazione dei docenti che non ottengono la titolarità su scuola.**

Il MIUR, su quest'ultima richiesta del sindacato, aveva dato segni di apertura che avremmo verificato alla prova dei fatti entrando nel merito della trattativa.

Nonostante alcuni passi avanti registrati nell'incontro di lunedì 11 gennaio, sui due nodi importanti rimasti ancora da sciogliere è emersa, al contrario, una totale e incomprensibile rigidità da parte del Miur. Apertura per attivare una successiva sequenza contrattuale per regolare le modalità di assegnazione degli incarichi triennali nelle scuole ai docenti titolari sugli ambiti con criteri oggettivi e trasparenti. Chiusura totale sulla possibilità di poter richiedere, nella mobilità tra province diverse, non solo i nuovi ambiti territoriali, ma anche le singole scuole. Quantomeno per tutti i docenti assunti prima dell'entrata in vigore della legge 107/15. Su questo secondo punto l'amministrazione si era impegnata a fare le sue valutazioni e a darci una risposta che è stata, in quest'incontro, di totale indisponibilità. Il capo dipartimento ed il direttore generale del personale hanno dichiarato di non avere il mandato per aprire a tale richiesta sindacale.

Il Segretario generale della FLC CGIL Domenico Pantaleo, in un comunicato uscito lo stesso giorno, ha affermato infatti che non si può giocare a cuor leggero con le attese di centinaia di migliaia di persone. Al tavolo di confronto abbiamo registrato la conferma di un irrigidimento da parte dell'Amministrazione la quale ha sostenuto che la mobilità nella fase interprovinciale può essere richiesta solo su ambiti territoriali con chiamata diretta escludendo la possibilità di trasferimento su scuola. Le distanze sono colmabili per giungere a un'intesa solo se il MIUR mostra la volontà politica di superare ogni rigidità.

A questo punto, e per questa ragione, tutti i sindacati hanno sospeso il confronto e chiesto di nuovo un incontro politico urgente, svoltosi il 13 gennaio, con il sottosegretario on.le Faraone per cercare di evitare, fino alla fine, la rottura del confronto e consentire la ripresa della trattativa per il contratto sulla mobilità. Ora, dopo l'incontro politico del 13 gennaio scorso, il Miur convoca i sindacati il prossimo 21 gennaio per riprendere la trattativa sulla mobilità del personale docente 2016/2017.

**Per quanto ci riguarda il punto di approdo della trattativa deve escludere, a chiare lettere, la chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti, che riteniamo essere un principio incostituzionale. Diversamente la FLC CGIL non potrà firmare l'accordo.**

## **PTOF: Nessuno tocchi la scuola dell'integrazione e della cooperazione!**

**Comunicato stampa di Domenico Pantaleo, Segretario generale della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL.**

In questi giorni le scuole sono impegnate nell'elaborazione del PTOF (piano triennale dell'offerta formativa) su indicazioni e basi informative fornite dal MIUR, evanescenti e con tempi incompatibili con la produzione di un documento fondamentale per l'identità di ogni istituzione scolastica.

Il MIUR, negli orientamenti forniti alle scuole nella nota 2805 dell'11 dicembre 2015, nel paragrafo dedicato alla flessibilità organizzativa e didattica, ha messo l'accento sull'organizzazione flessibile delle classi facendo inopinatamente riferimento ai "gruppi di livello" intesi, evidentemente, come gruppi di studenti omogenei per abilità e capacità possedute.

**Esprimiamo la nostra netta contrarietà ad una idea di scuola che preveda come pratica didattica diffusa quello di dividere i ragazzi in gruppi omogenei sulla base della "preparazione cognitiva" e che rischia di cristallizzare le differenze individuali.** Condividiamo le critiche che provengono innanzitutto dal mondo della disabilità. In questo senso, il messaggio veicolato dalla nota ministeriale è regressivo perché ripropone l'idea di separatezza della legge 107/15 e non di integrazione e che trova concreta realizzazione: in un concorso specifico per i docenti di sostegno; in una delega che prevede una formazione ipermedicalizzata e separata degli aspiranti insegnanti specializzati; nel grande incremento, soprattutto nelle regioni più ricche, a partire dalla Lombardia, del numero di scuole speciali frequentate esclusivamente da studenti disabili. Ma è allarme rosso anche per gli studenti stranieri la cui "disomogeneità di scolarizzazione" rappresenterebbe un fattore di rischio di parziale o totale insuccesso formativo per tutti gli altri alunni (CM 2/10 sempre richiamata nelle annuali circolari sulle iscrizioni), e per tutti gli studenti che presentano lacune negli apprendimenti.

Nessuno pensi di portare indietro le lancette dell'orologio della storia: le classi differenziali, vere o camuffate, rappresentano un passato che non deve ritornare. Vogliamo una scuola plurale in cui cooperazione e integrazione continuino ad essere l'orizzonte di riferimento. Essa rappresenta l'antidoto più efficace contro tutte le forme di discriminazione e disuguaglianza presenti nella società contemporanea. Chiediamo che il MIUR cancelli il richiamo ai gruppi di livello, peraltro mai citati nel Regolamento sull'Autonomia (DPR 275/99), presente nella nota 2805/15.

# **IeFP e SPERIMENTAZIONE dell'APPRENDISTATO: dal Ministero del lavoro solo promesse e propaganda**

**Dietro al paravento del "sistema duale" si cela il tentativo di abbassare i livelli di istruzione dei nostri giovani. Miur totalmente ignorato**

Il 13 gennaio scorso con una conferenza stampa, il Ministero del lavoro ha annunciato l'avvio della sperimentazione dell'apprendistato nell'ambito dei percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dai Centri di Formazione Professionale, in applicazione dell'Accordo del 24 settembre 2015 in conferenza Stato Regioni. Nell'occasione il sottosegretario Bobba ha usato parole roboanti: "nasce la via Italiana al Sistema Duale", "la sperimentazione rafforzerà il collegamento fra mondo scolastico e lavorativo", "la sperimentazione è frutto di una intensa e proficua collaborazione con tutti i soggetti coinvolti: Regioni, enti di formazione e parti sociali".

Contestualmente sono stati sottoscritti, dal sottosegretario e gli assessori regionali alla formazione, i protocolli di intesa con cui si dà l'avvio alla sperimentazione. La cornice di riferimento della sperimentazione è rappresentato dalle norme attuative del Jobs act, in particolare dal D. Lgs. 81/15 e dal D. Lgs. 150/15, che modificano profondamente il paradigma di riferimento riguardo allo status del giovane in apprendistato: non più studente ma lavoratore a tutti gli effetti titolare di un vero e proprio contratto individuale di lavoro. Un lavoratore che fin dai 15 anni, ha l'obbligo di effettuare il normale orario di lavoro previsto dal CCNL di settore, costituito dalla formazione interna (in azienda), formazione esterna (presso l'ente di formazione) e dalle ore di lavoro vero e proprio.

Pur in assenza di indicazioni credibili sulle capacità formative delle imprese, si accordano forti incentivi ai datori di lavoro:

- non trova applicazione il contributo di licenziamento di cui all'articolo 2, commi 31 e 32, della legge n. 92 del 2012
  - Riduzione dal 10 al 5% della retribuzione imponibile ai fini previdenziali
  - sgravio totale dei contributi a carico del datore di lavoro.

Inoltre per le ore di formazione interna (in azienda) all'apprendista è riconosciuta una retribuzione pari al 10 per cento di quella che gli sarebbe dovuta.

Per tutta questa operazione, sono stati stanziati 87 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016 che sono stati ripartiti con Decreto del Direttore Generale per le Politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione del Ministero del lavoro n. 417/2015 del 17 dicembre 2015 a cui si aggiungono le risorse europee, pari a € 10.500.000,00, finalizzate a finanziare i servizi di orientamento e placement.

Come abbiamo denunciato ripetutamente, le scelte del MLPS acuiscono il rischio di un forte abbassamento dei livelli di istruzione proprio di quella fascia di giovani più debole per condizione familiare, economica e culturale. In questo senso appare sintomatico il totale silenzio e, anzi, l'estraneità di questo ministero rispetto all'obbligo di istruzione. Altrettanto evidente è il tentativo da parte del Ministero del lavoro di "acquisire" un pezzo del sistema di istruzione utilizzando come pretesto il sistema duale o la lotta alla dispersione scolastica. In questo contesto appare imbarazzante, l'arroganza con cui questo ministero ha totalmente ignorato il Ministero dell'Istruzione.

Al di là della propaganda, le tipologie di procedure e finanziamenti fanno intendere chiaramente che non si tratta di un intervento di sistema, ma di azioni legate alla necessità impellente di reperire risorse da allocare in un settore che presenta situazioni di sofferenza occupazionale ed economica ormai endemiche. Tutto da dimostrare nel breve-medio periodo, se l'utilizzo dell'apprendistato sarà uno strumento per ridare fiato al sistema dell'IeFP gestito dai Centri di Formazione Professionale o l'ennesimo tentativo di abbattere pesantemente i costi. Infine non è dato sapere a quale parti sociali, coinvolte nell'elaborazione della sperimentazione, il sottosegretario faccia riferimento.

***PER L'AFFISSIONE ALL'ALBO SINDACALE***